

genova sport

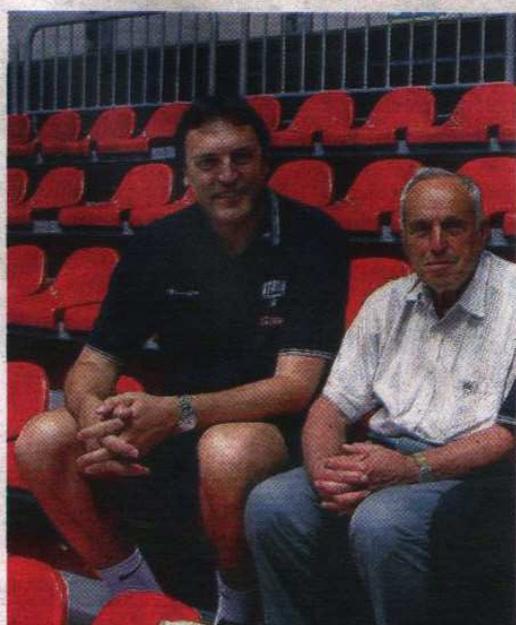
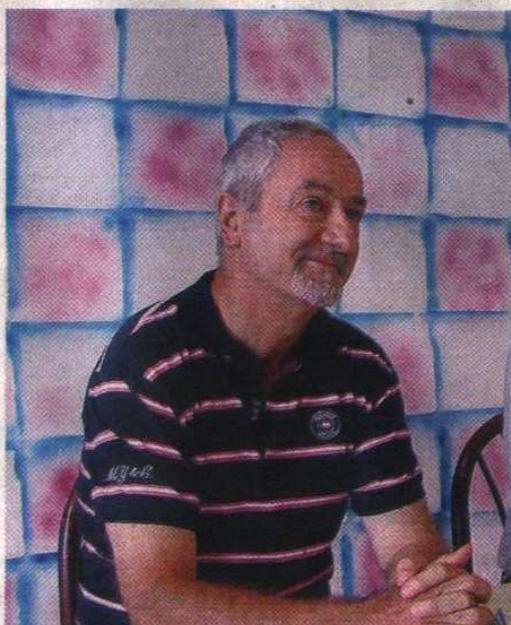
LA RIFORMA DEL BASKET, LE CRITICHE LIGURI

La rifondazione di Meneghin «Eravamo sul binario morto»

«Serviranno sacrifici: anche Genova, se vorrà, potrà rilanciarsi seriamente»

GIUSEPPE D'AMICO

DINO MENEGHIN: ovvero, basta la parola. I problemi del basket e la riforma dei campionati avevano provocato una reazione critica, esplicitata in modo netto da parte di Carlo Besana della Nba. La risposta arriva dal vertice federale oggi rappresentato da uno dei migliori giocatori italiani di ogni tempo. Celebrato sia nella Italia Basket Hall of Fame, sia nel "tempio sacro" della Basketball Hall of Fame. Lui il pivot dei pivot (argento olimpico, un oro e due bronzi ai Campionati Europei, 4 Coppe Intercontinentali, 7 Coppe dei Campioni, una Coppa Korac, due Coppe delle Coppe, 12 scudetti, 3 Coppe Italia), passando per leggende come Varese, Milano, Trieste. Dal campo alla scrivania, dopo la panchina da allenatore, alla presidenza della Fip dopo 44 anni di basket.



«Da troppo tempo il basket italiana viaggiava su un binario morto, non programmando il suo futuro. Ormai lo sport è management, business, cura dei vivai. Io e i massimi organi federali e di Lega abbiamo pensato che imboccare una strada nuova fosse necessario. Sappiamo che questo vorrà dire, anche per la Liguria e Genova, un periodo di transizione fatto di sacrifici, ma saranno sacrifici che in un futuro daranno frutti più sani».

Qui in Liguria molte società si sono lamentate: paura di perdere gli sponsor l'ansia più diffusa.

«Capisco, ma sono convinto che la riforma servirà anche per creare una dirigenza e degli staff tecnici più competenti e preparati. Sinora c'è stata una frattura: squadre ricche che potevano spendere, e squadre in crisi per poche migliaia di euro. La mentalità che voglio introdurre è che bisogna partire dal poco, dalle proprie iniziali forze, per poi crescere sani gettando fondamenta sicure».

Rodaggio e poi "decollo"?

«Meglio qualche anno di rodaggio e poi decollare, che vivere sempre con l'acqua alla gola come succede

ora, e questo vale non solo per la Liguria, ma per tutta Italia. Inoltre, è solo in questo modo, presentandosi come società stabili, che si diventa appetibili per gli sponsor».

Riforma irrinunciabile per lei.
«Non credo davvero che in questo

senso la riforma possa essere un danno, anzi. Squadra e società in salute, sponsor che arriva, questa è una regola di mercato che funziona anche nel basket. Insomma, la riforma, che peraltro in larga parte è condivisa, aiuterà a gestire meglio

anche le risorse economiche e detterà regole precise e rigorose all'interno di un sistema che andava bene anni fa, ma che oggi è evidentemente carente».

In Liguria c'è anche il grave problema degli impianti.

«Purtroppo un problema comune, anche in questo caso, ad altre realtà. Credo non si possa insegnare agli alunni senza una scuola. Allo stesso modo, per seguire vivai e crearsi i giocatori in casa riducendo i costi di ingaggi esterni, bisogna avere palestre dove giocare».

I vivai non si inventano e richiedono investimenti.

«In questo senso, ritengo indispensabile dialogare con le scuole, con il Coni, e con Regioni ed enti locali. Perché, non dimentichiamolo, il basket si costruisce mattone su mattone, e il primo di questi è un luogo dove allenarsi e giocare».

«Appunto, una "casa" per le molte società costrette al nomadismo per allenarsi e giocare. Meneghin però crede nella sua scommessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

NBA PREOCCUPATA PER GLI ACCORPAMENTI «RISCHIAMO DI NON TROVARE GLI SPONSOR»

*** TRA I PIU' PREOCCUPATI per la futura riforma dei campionati, Carlo Besana, presidente della Nba Genova che, iscrivendosi al campionato di B d'Eccellenza femminile, non sa, però, se potrà disputare il campionato causa, appunto, il poco sostegno di altri sponsor. Proprio riguardo all'argomento, dalle colonne del nostro giornale Besana, poco più di un mese fa, aveva dichiarato che «il cambio di formula per i campionati, con accorpamenti o nuovi gironi, è

la morte del basket. Per le ragazze, ad esempio, tra un anno dovrebbe partire l'accorpamento tra B d'Eccellenza e B regionale, il che vuol dire un abbassamento dei valori tecnici dei gironi e una sempre maggiore difficoltà per tutti a trovare sponsor. Se già scarseggiano se ci proponiamo come squadre nazionali, se ci presentiamo come team del territorio come minimo non ci aprono nemmeno la porta».

G. D'A.